



Anche nella desolazione più cupa e la pagina di Ezechiele ci dice che ci sono momenti e tempi così nel cammino del popolo di Dio, ci sono comunque sempre dei giusti che rimangono fedeli e fedele rimane Dio, il profeta accoglie questo. E quando sente questa promessa che almeno tiene viva la speranza di futuro “vai a segnare con un tau coloro che non si sono macchiati di infedeltà” si sente il coraggio di implorare senza confini, Signore come puoi sterminare questo tuo popolo, è tuo questo popolo. E diventa la sua una preghiera accorata, assomiglia a quella di Abramo davanti a Sodoma e Gomorra, assomiglierà alle tante preghiere di intercessione che si levano nella storia di ieri e di oggi, come implorazione sincera, come grido che appella all'amore misericordioso di Dio. E tutto questo ci accorgiamo da parte rimanda alla serietà del nostro vivere, alla serietà del cammino della fede che deve essere onorato da gesti e scelte fedeli, ma dall'altro ci farà rimanere certi di una promessa che Lui non farà declinare, non tramonta, rimane sempre all'orizzonte della storia e del cammino della Chiesa. Penso che uomini e donne che hanno

questo sguardo lungimirante e questo cuore polarizzato sul mistero di Dio sanno davvero credere e fino in fondo alla densità di questa promessa e anche quando non avessero altre risorse da mettere in atto comunque non rinunciano mai a quella della intercessione. Poi come colpisce oggi ascoltando il testo di Matteo che Gesù è motivo di scandalo, una di quelle frasi più incredibili del vangelo, ma come? Come può essere motivo di scandalo Gesù? Ma davvero il segreto per entrare nella conoscenza e nella comunione con il Signore passa anche attraverso lo sconcerto dei segni, ai modi con cui Lui porta a compimento le promesse antiche e si fa solidale con noi. Ma come può essere Nazareth? Come può essere un parentado del tutto simile ai nostri e che noi conosciamo il luogo di una speranza che invece nel cuore Dio l'ha messa da tempo e da sempre? Ma qui non c'è nulla di eccezionale, non c'è nulla di appariscente, ma cosa può venire da qui? E queste parole udite mentre siamo in pieno cammino di avvento come ci sollecitano a entrare fino in fondo nel mistero dell'incarnazione, perché non solo Nazareth, ma più radicalmente la povertà della carne, la fragilità della carne che Lui sceglie di condividere con noi, questo, che potrebbe essere detto come motivo di scandalo di un Dio che va quasi a inquinarsi con la storia degli uomini fragili diventa invece il preludio di quello che nel Natale di Gesù noi celebriamo nella fede. Signore noi verso questo dono siamo incamminati, anche oggi la nostra giornata sia illuminata dalla tua promessa.

28.11.2011

Lunedì, III Settimana di Avvento

**Ezechiele**

*Lettura del profeta Ezechiele 9, 1-11*

In quei giorni. Una voce potente gridò ai miei orecchi: «Avvicinatevi, voi che dovete punire la città, ognuno con lo strumento di sterminio in mano». Ecco sei uomini giungere dalla direzione della porta superiore che guarda a settentrione, ciascuno con lo strumento di sterminio in mano. In mezzo a loro c'era un altro uomo, vestito di lino, con una borsa da scriba al fianco. Appena giunti, si fermarono accanto all'altare di bronzo. La gloria del Dio d'Israele, dal cherubino sul quale si posava, si alzò verso la soglia del tempio e chiamò l'uomo vestito di lino che aveva al fianco la borsa da scriba. Il Signore gli disse: «Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme, e segna un tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono». Agli altri disse, in modo che io sentissi: «Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non abbia pietà, non abbiate compassione. Vecchi, giovani, ragazze, bambini e donne, ammazzate fino allo sterminio: non toccate, però, chi abbia il tau in fronte. Cominciate dal mio santuario!».

Incominciarono dagli anziani che erano davanti al tempio. Disse loro: «Profanate pure il tempio, riempite di cadaveri i cortili. Uscite!». Quelli uscirono e fecero strage nella città. Mentre essi facevano strage, io ero rimasto solo. Mi gettai con la faccia a terra e gridai: «Ah! Signore Dio, sterminerai quanto è rimasto d'Israele, rovesciando il tuo furore sopra Gerusalemme?».

Mi disse: «L'iniquità d'Israele e di Giuda è enorme, la terra è coperta di sangue, la città è piena di violenza. Infatti vanno dicendo: "Il Signore ha abbandonato il paese; il Signore non vede". Ebbene, neppure il mio occhio avrà pietà e non avrò compassione: farò ricadere sul loro capo la loro condotta». Ed ecco, l'uomo vestito di lino, che aveva la borsa al fianco, venne a rendere conto con queste parole: «Ho fatto come tu mi hai comandato».

**Salmo**

*Sal 85 (86)*

® *Tu sei buono, Signore, e perdoni.*

Mostrami, Signore, la tua via,

perché nella tua verità io cammino;

tieni unito il mio cuore,

perché tema il tuo nome. ®

Signore, Dio misericordioso e pietoso,

lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,

volgiti a me e abbi pietà:

dona al tuo servo la tua forza,

salva il figlio della tua serva. ®

Dammi un segno di bontà;

vedano quelli che mi odiano e si vergognino,

perché tu, Signore, mi aiuti e mi consoli. ®

## **Profeti**

*Lettura del profeta Malachia3, 13-18*

In quei giorni. Malachia disse: «Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: “Che cosa abbiamo detto contro di te?”. Avete affermato: “È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti”. Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve».

## **Vangelo**

*Lettura del Vangelo secondo Matteo 13, 53-58*

In quel tempo. Terminate le parabole, il Signore Gesù partì di là. Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

Carmelo di Concenedo, 28 novembre 2011